CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 2 dicembre 2022

IL SANNIO
02-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Piccola Industria e Unisannio • Ieri l'evento conclusivo del ciclo seminari 'Incontra' per convergenze tra accademia e mondo produttivo

«Digitalizzazione, sicurezza prioritaria»

Il docente Massimiliano Di Penta ha sottolineato «le insidie legate alla rete, che è imprescindibile e la necessità di buone prassi sviluppo»

Si è concluso ieri con il focus sulla digitalizzazione il ciclo di seminari " organizzati da Piccola Industria Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio. Il percorso ha fornito l'occasione di incontro e contaminazione di idee oltre che di formazione e di crescita sia per le risorse impiegate presso le imprese, sia per la comunità studentesca che si avvicina al mondo del lavoro.

I quattro appuntamenti hanno spaziato dalla sicurezza informatica alla proprietà intellettuale, dalle strategie di ingresso nei paesi esteri alla digitalizzazione.

Il percorso realizzato ha messo in piedi un sistema in base al quale l'innovazione che si sviluppa nell'accademia può trovare applicazione nel mondo reale.

Il tema trattato ieri ha messo in luce che la digitalizzazione parte da poche, semplici azioni e buone pratiche, spesso attuabili in pochissimo tempo e senza spendere niente.Le tecnologie più avanzate, inoltre, sono sempre più accessibili, fruibili, attuabili e spesso anch'esse partendo da un investimento che poi si rileva a costo zero grazie ai ritorni che lo stesso è in grado di offrire.

Nel Seminario sono state illustrate le modalità di accesso ad alcune importanti tecnologie fruibili attraverso siti e servizi presenti sul web e tramite piattaforme realizzate grazie al supporto della realtà aumentata. Il dibattito è stato preceduto dagli interventi di saluto del professor Gerardo Canfora, Rettore Università degli Studi del Sannio; dell'imprenditore Claudio Monteforte, Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento; della professoressa Antonella Tartaglia Polcini Delegata del Rettore per la Terza Missione Sociale e Culturale. Nel dibattito l'imprenditore Giovanni Caturano - componente il Consiglio direttivo Piccola Industria e Consigliere Delegato Innovazione, Mare Group -, ha messo in evidenza "l'importanza di imparare ad usare gli strumenti che già esistono: è capitato spesso che le imprese necessitino di qualcosa che di fatto già è presente e facilmente utilizzabile. Massimiliano Di Penta - Ordinario Sistemi di Elaborazione delle Informazioni – Dipartimento di Ingegneria Unisannio - ha ricordato che "l'obbiettivo del seminario è stato quello di mostrare come la disponibilità di risorse in rete e l'intelligenza artificiale stiano cambiando il modo di sviluppare il software: allo stesso tempo, ciò pone una serie di rischi e minacce per le quali occorre adottare opportune pratiche di sviluppo". Il convegno ha visto intervenire inoltre Gianluca Manca CMO Mare Group e presentare esempi di innovazione a costo zero da parte di Maria Teresa Altieri – Innovation Manager - e Martina Autori, Marketing Strategist.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277 09277 09277 09277



Claudio Monteforte e Gerardo Canfora

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 22000 (0009277)
02-DIC-2022
da pag. 24 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Digitalizzazione e tecnologie "open" la guida per innovare a costo zero

09277 09277 09277 09277

LE IMPRESE

Roberta Mazzacane

A Palazzo de Simone si è svolto il quarto e ultimo appuntamento del ciclo "Incontra: innovazione, conoscenze e trasformazione digitale" organizzati da Piccola Industria Confindustria Benevento e Università del Sannio. Zoom in particolare sulle modalità di accesso a costo zero alle tecnologie digitali. Per il rettore Gerardo Canfora «le tecnologie open sono un fattore importante per la transizione digitale delle piccole e medie imprese, consentendo di abbattere i costi per l'accesso a tecnologie abilitanti. Ma la trasformazione digitale non è solo tecnologia, è soprattutto una trasformazione culturale: trasformare l'organizzazione e le persone per traghettarli nell'era digitale». Nel suo saluto Antonella Tartaglia Polcini, delegata del rettore per la terza missione sociale e culturale, ha sottolineato: «Il raccordo funzionale e proficuo tra la nostra università e il mondo imprenditoriale è fondamentale, per cui grazie a Confindustria Benevento e ben vengano i futuri sviluppi».

GLI INTERVENTI

Il focus tematico del quarto seminario si è articolato in 4 interventi, il primo di Giovanni Caturano, consigliere delegato all'innovazione di Mare Group: «Avendo anche un ruolo sia in Confindustria che una docenza qui all'università, faccio un pò da ponte tra i due mondi. Mare Group sta crescendo molto negli ultimi anni e ci sta dando molta soddisfazione. Abbiamo lavorato con tantissime importanti imprese ma poi abbiamo deciso che volevamo concentrarci sulle piccole imprese, per aiutarle a funzionare». Nel suo intervento «dall'intelligenza pratica a quella artificiale» Caturano ha spiegato come la digitalizzazione in realtà parta da azioni quotidiane molto diffuse, come l'uso di email e di strumenti informatici che però ancora oggi molte aziende non usano nel modo giusto. Sempre per Mare Group sono intervenuti Gianluca Manca, Mariateresa Altieri e Martina Autori. Massimiliano Di Penta, docente di ingegneria informatica, ha invece esposto case studies di aziende che hanno innovato a costo zero con successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO DE SIMONE Il focus

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
02-DIC-2022
da pag. 6 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Ieri il quarto appuntamento del ciclo di seminari «Incontra»: imprese, esperti e studenti a confronto

Confindustria e Università: sfida digitalizzazione

09277 09277 09277 09277

DI IMMA TEDESCO

BENEVENTO. Imprese, esperti e studenti a confronto sulla sfida della digitalizzazione per il quarto seminario del ciclo 'Incontra - Innovazione, Conoscenze e Trasformazione Digitale" organizzati da Piccola Industria Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio. "Digitalizzare a costo zero", il tema al centro dell'appuntamento di ieri promosso nell'ambito dell'iniziativa che vede in campo il mondo delle aziende e l'università, con attenzione alle nuove sfide e alle potenzialità di sviluppo del tessuto imprenditoriale soprattutto nelle aree interne.

«Abbiamo da subito sposato questa idea perché in tutte le tematiche trattate abbiamo rivolto attenzione alla cultura d'impresa», ha spiegato Claudio Monteforte, presidente della Piccola industria di Confindustria Benevento. «Un tema – ha ribadito l'esponente degli industriali sanniti – fondamentale soprattutto nelle aree interne. Un messaggio rivolto non solo agli imprenditori, ma soprattutto ai giovani vista la presenza di studenti oggi impegnati nella ricerca». Nel corso dell'incontro pertanto spazio alle nuove tecnologie, ma anche e soprattutto alle azioni necessarie per valorizzare al meglio le risorse già esistenti.

«Digitalizzare a costo zero – ha precisato Giovanni Caturano, direttore Innovazione Mare Group e docente di videogiochi e realtà virtuali di Unisannio – significa innanzitutto imparare ad usare gli strumenti che già abbiamo e di cui spesso sfruttiamo una piccolissima parte delle potenzialità e poi far fruttare tutte le grandi leve che ci sono per ottenere sia un risparmio economico diretto, ma anche un risparmio sui costi che compensa le spese che vengono fatte». Ma in qualità di esponente della Confindustria sannita per Caturano le maggiori difficoltà per le imprese sono da ricercare soprattutto sul piano conoscitivo delle potenzialità offerte dai nuovi strumenti digitali: «Negli anni abbiamo fatto vari studi sulle imprese del territorio e molto spesso abbiamo visto che quello che chiedevano le imprese è qualcosa che già esisteva, quindi la barriera fondamentale è la conoscenza non la disponibilità».

Un impegno che vede la sinergia tra aziende e mondo universitario per rispondere alle esigenze del tessuto imprenditoriale locale. «Nel corso di questo seminario rivolgiamo in particolare attenzione al mondo delle tecnologie open – ha sottolineato Gerardo Canfora, Rettore dell'Università degli studi del Sannio - fattore abilitante in particolare per le piccole e medie imprese, che assumono un significato particolare in un tessuto produttivo come il nostro che vede proprio in imprese di dimensioni piccole e medie la sua ossatura principale. Come Università abbiamo sempre lavorato con un doppio sguardo sia alle competenze su larga scala internazionale sia una grande attenzione alle esigenze del tessuto produttivo locale». L'evento rappresenta l'ultimo appuntamento, almeno per l'anno in corso, del ciclo di seminari "Incontra". Iniziativa strutturata attraverso quattro appuntamenti incentrati su "Sicurezza Informatica: come metterla in atto"; la "Valorizzazione degli Asset aziendali: Il ruolo della proprietà intellettuale" nonché le "Analisi di mercato e strategie di ingresso nei paesi esteri" e infine "Digitalizzare a Costo zero" attraverso i quali affiancare le piccole e medie imprese in un percorso di crescita che fornisca loro i principi base su ciascuno degli ambiti affrontati.

L'incontro aperto con i saluti del Rettore Gerardo Canfora e del presidente della Piccola industria di Confindustria Benevento, Claudio Monteforte nonché di Antonella Tartaglia Polcini, Delegata per la Terza Missione Sociale e Culturale, ha visto alternarsi al tavolo dei relatori esperti ed imprenditori. "Dall'intelligenza pratica all'intelligenza artificiale", il focus affrontato da Giovanni Caturano e Gianluca Manca di Mare Group. A seguire gli interventi di Massimiliano Di Penta, Professore Ordinario Sistemi di Elaborazione delle Informazioni – Dipartimento di Ingegneria Unisannio. Infine l'intervento di Maria Teresa Altieri, Innovation Manager; Martina Autori, Marketing Strategist.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Il Sole 24 ORE

02-DIC-2022
da pag. 22 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Imprese, la produzione all'estero ora rientra

Summit Lef

Uno studio di Confindustria rileva che in molti pensano a un ritorno in patria

Il reshoring, il rientro in patria delle produzioni all'estero è una delle risposte principali all'incertezza legata alla guerra, allo shock energetico, alla stretta sui tassi e all'inflazione. Secondo un'indagine del Centro studi Confindustria su un campione di 762 imprese nel periodo giugno 2021-febbraio 2022 (prima della guerra) quasi la metà di quelle con produzioni all'estero, nel complesso il 16% del panel, ha già riorientato le produzioni verso l'Italia o intende farlo entro 2-5 anni. Il 13% di quelle imprese è disposta a far rientrare le linee produttive senza però chiudere gli impianti esteri (backshoring). Il motivo: tempi di consegna saltati, necessità di migliorare il servizio alla clientela, l'esplosione dei costi della logistica. La fotografia di questo fenomeno in accelerazione è stata illustrata ieri a San Vito al Tagliamento (Pordenone) da Ciro Rappacciuolo del CsC nell'ambito del primo summit organizzato da Lef, l'esperienza di Competence center nato oltre dieci anni fa da una iniziativa congiunta di Mc Kinsey e Confindustria Alto Adriatico. Per Michelangelo Agrusti, presidente di Lef e di Confindustria Alto Adriatico, «quella di Pordenone è una iniziativa innovativa nata quando la parola digitalizzazione era ancora una nebulosa e oggi si è concretizzata in un laboratorio dove la piccola impresa e i giovani talenti sperimentano l'effetto dell'innovazione nella rivoluzione dei processi produttivi e nell'impatto della fabbrica piatta, con meno gerarchia possibile e con la massima collaborazione tra le diverse funzioni aziendali». Lef, guidato da Marco Olivotto, è il punto di riferimento dell'area di Pordenone per lo studio e la sperimentazione di quanto possa essere dirompente il cambiamento e si affianca all'Its e alla collaborazione tra imprese e università. «Pordenone è un modello per altri distretti e anche oltre confine» ha aggiunto Agrusti. Il summit di ieri è stata l'occasione per tratteggiare i diversi scenari legati all'«era dell'incertezza» che governa la nostra contemporaneità. Roberto Migliorini (McKinsey), Luisella Giani (Oracle) e il colonnello Claudio Icardi (Capo dell'Ufficio innovazione della Difesa) hanno sottolineato come velocità dei mutamenti, l'interconnessione delle catene del valore, l'inverno demografico abbiano impatti a tratti non immaginabili. Ma hanno bisogno sempre di risposte non pigre, non mainstream, magari «dirompenti». Un esempio, citato da Migliorini dimostra come l'imprevedibilità sia una condizione del presente: se ci sarà il blocco del gas russo la Germania non sarà più in grado di produrre - unica al mondo - un monomero indispensabile per le fabbriche di siringhe e il mondo resterà in breve tempo senza uno strumento chiave. Dai grandi scenari agli scenari micro, il cambiamento, vera mission del Lef, resta la bussola migliore. Dalle esperienze aziendali di Modine Manufacturing (Mario Signorini), Faber (Sergio Vinci), Dover corp (Giuseppe Esposito) è risultata centrale l'esigenza di armonizzare culture diverse, di gestire una complessità frutto di una simultanietà di crisi contemporanee. Serve poi uno sguardo lungimirante per le conseguenze in azienda della crisi demografica. Con i giovani che - come detto da Raffaelle Bossi Fornarini del Politecnico di Milano - hanno un approccio del tutto diverso al valore lavoro: chiedono di lasciare un segno, riconoscibile e unico il cui riscontro immediato e più condiviso, per adesso, è la sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Superficie 13 %

Il Sole 24 ORE
02-DIC-2022
da pag. 30 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Metodo Leonardo per aumentare l'efficienza

Approccio orientato al miglioramento continuo nella gestione, in grado di garantire sempre più qualità e sicurezza

Il caso
Programma Lps

Diciotto stabilimenti finora coinvolti e un altro sito che si aggiunge quest'anno; 8mila progetti di miglioramento avviati, con 6mila persone coinvolte e un elevato incremento della produttività. Sono questi numeri e risultati di Leonardo production system (Lps), il programma nato nel 2019, e rilanciato nella versione 4.0 nel 2021, con l'obiettivo di ottimizzare l'efficienza e la produttività dei siti industriali di Leonardo, attraverso un approccio orientato al miglioramento continuo nella gestione dei processi e dei programmi, in grado di offrire sempre più qualità e sicurezza.

Lps ha le sue fondamenta, spiega Fabio Barsotti, direttore ottimizzazione della produzione del gruppo, nella World Class Manufacturing (Wcm), una metodologia di produzione strutturata e integrata, volta a migliorare continuamente tutte le performance produttive, per garantire la qualità del prodotto. Il nuovo sistema introdotto con Lps si pone un triplice obiettivo, chiarisce Barsotti: «ridurre gli sprechi presenti nel processo produttivo in essere; coinvolgere tutti i lavoratori del sito, responsabilizzandoli e rendendoli parte integrante e attiva del processo; aumentare la sicurezza sul luogo di lavoro».

Lo sviluppo del programma Lps ha richiesto un ripensamento del processo produttivo e un miglioramento continuo, non solo dei processi di produzione, ma anche di tutto il ciclo di vita del prodotto: movimentazioni, scorte, controlli, manutenzioni, gestione della supply chain, sino alla progettazione e modellazione di processi operativi. Con Lps, prosegue Barsotti, «abbiamo introdotto in Leonardo un approccio sistemico e logico per migliorare le performance produttive. Abbiamo identificato, nel 2019, gli stabilimenti di Pomigliano e Nola come siti pilota e siamo arrivati, ad oggi, a introdurre la nuova metodologia di produzione in 18 stabilimenti, con traguardi di eccellenza raggiunti, tra gli altri ad Anagni, Cascina Costa, Cameri, Venegono e Foggia, con l'avvio di oltre 8mila progetti di miglioramento in cui abbiamo coinvolto più 6mila persone. Il nostro obiettivo è di arrivare a coinvolgere in tutto 19 siti nel corso di quest'anno. In quelli dove il programma è stato avviato, peraltro, si è registrato un elevato incremento di produttività e miglioramenti sostanziali nell'ergonomia e nella qualità e nei flussi logistici». Alla roadmap fin qui tracciata ora si aggiunge un nuovo tassello, che si concentra sulla digitalizzazione dei processi. Nei prossimi 10 anni, ragiona Barsotti, Leonardo sarà impegnata sia nella valorizzazione dei business consolidati sia nello sviluppo dei progetti di innovazione tecnologica, delineati dal piano strategico "Be tomorrow 2030" *2030*. Si è proceduto, quindi al lancio, nel 2021, del programma Lps 4.0, «col proposito - aggiunge - di attuare una trasformazione sostenibile dei nuovi cicli tecnologici, soprattutto grazie all'integrazione fra digitale e manifattura». Insomma, sottolinea, «punteremo al miglioramento della realizzazione fisica dei prodotti anche attraverso l'applicazione, nei processi, della robotica, dell'automazione e della manutenzione predittiva delle macchine. In sostanza, rivisitando il Leonardo production systems in una versione sempre più attenta all'informatizzazione digitale della produzione, con Lps 4.0 intendiamo impattare direttamente sui costi di trasformazione, per contribuire, con l'adozione del digitale, a migliorarli in chiave di sostenibilità». Leonardo, peraltro, è stata inclusa nella Wcm Association, la quale raggruppa le più meritevoli aziende che, a livello mondiale, implementano processi produttivi ispirati al Wcm.

—**R.d.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619


Una fabbrica intelligente e digitale

CORRIERE DELLA SERA

02-DIC-2022
da pag. 39 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 231603 Diffusione: 262915 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Immatricolazioni a novembre

Auto, vendite su del 14,7%

Cresce del 14,7% a novembre il mercato dell'auto rispetto allo stesso mese del 2021. Secondo Anfia, nei primi 11 mesi del 2022 sono state 1.211.769 le immatricolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento Stellantis di Mirafiori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



la Repubblica

02-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, si valuta la proroga Lega in pressing sulle pensioni

Fratelli d'Italia e FI propongono di spostare in avanti la stretta sul 110%, dossier al Mef ma c'è il nodo delle coperture
Spunta l'ipotesi di allungare di un anno l'uscita anticipata per le donne, cancellando i paletti su categorie e numero di figli

Gli azzurri puntano ad eliminare il tetto Isee di 15 mila euro per il bonus villette al 90 per cento

Fissato un tetto di 450 emendamenti di cui 200 presentati dai partiti della maggioranza

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – I firmatari sono diversi, ma il titolo è lo stesso: il Superbonus va modificato. I 5 Stelle sono pronti a metterlo nero su bianco in una serie di emendamenti al decreto Aiuti quater, all'esame del Senato, ma questo non è un problema per il governo. Lo è, invece, il pressing che arriva da un pezzo della maggioranza. Non è più solo Forza Italia a spingere per cambiare lo schema approvato dal Consiglio dei ministri appena tre settimane fa. Anche Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, chiede una correzione in corsa. Le proposte di modifica sono identiche. Due, tra tutte, sono considerate irrinunciabili. La prima è spostare, dal 25 novembre al 31 dicembre, la data di presentazione della Cilas, la comunicazione di inizio lavori: significa poter sfruttare l'agevolazione al 110% anche nel 2023. La seconda è sbloccare le cessioni dei crediti con l'utilizzo degli F24, come suggeriscono l'Abi e l'Ance, l'associazione dei costruttori.

Ma le richieste vanno anche oltre e impattano ancora di più sulla stretta decisa dal governo. Gli azzurri infatti chiedono di eliminare la soglia del reddito, fissata a 15 mila euro, per usufruire del Superbonus al 90% sulle villette dal prossimo anno. È uno dei pilastri del disegno rivendicato dalla premier.

L'asse tra FdI e Forza Italia non scompone al momento Palazzo Chigi: prima - è il ragionamento - bisogna aspettare i calcoli del ministero dell'Economia. Solo dopo si capirà se e quanto si potrà aprire alle modifiche. In linea di principio non c'è una contrarietà, anche se l'impianto non sarà stravolto. Il paletto sulle villette, ad esempio, resterà tale e quale. Più facile, perché costa meno, un intervento sulla cessione dei crediti.

Al Tesoro la linea resta quella della prudenza. La valutazione è in corso e questo significa che le proposte sul Superbonus sono sul tavolo. Altre richieste, come quelle sulle pensioni, saranno prese in considerazione nei prossimi giorni. O almeno così chiede la Lega, che spinge per cambiare lo schema di Opzione Donna inserito nella legge di bilancio, che limita l'applicazione dell'anticipo pensionistico con una serie di paletti: solo per chi assiste parenti malati, ha un'invalidità al 74%, è stata licenziata, ha uno o due figli.

Al suo posto la Lega chiede la proroga dello schema in vigore oggi, per un anno, quindi per tutto il 2023. Spunta anche un'altra ipotesi, sempre dentro alla maggioranza: allungare lo stesso schema per 6-8 mesi. Il contraccolpo per Meloni, come sul Superbonus, sarebbe quello di montare e smontare la manovra. Tutto il contrario di quello che la premier continua a ripetere ogni giorno, e cioè la necessità di limitare al massimo le modifiche dato che per portare a casa la legge di bilancio c'è a disposizione meno di un mese.

Anche qui è un problema di costi. La proposta del Carroccio costa 110 milioni, l'allungamento fino a giugno o ad agosto meno, ma i conti vanno fatti sempre al Mef.

Intanto i primi segnali che arrivano dal Parlamento sono tutt'altro che incoraggianti per il governo. Le insidie maggiori si nascondono non tanto nei 250 emendamenti che presenteranno le opposizioni in commissione Bilancio alla Camera, ma nei 200 che sono stati attribuiti alla maggioranza. Se si ripeterà quello che sta succedendo con il decreto Aiuti a palazzo Madama è evidente che le cose si complicherebbero e non poco. In ballo c'è un tesoretto da 400 milioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 163251 Diffusione: 137130 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I punti

Le possibili modifiche

1

Bonus edilizio
Sia Fratelli d'Italia che Forza Italia chiedono di prolungare i termini per i lavori ammessi all'incentivo del 110%, prima della discesa al 90%

2

Villette
I parlamentari di Berlusconi chiedono di eliminare la soglia del reddito, fissata a 15 mila euro, per usufruire del Superbonus al 90 per cento sulle villette

3

Opzione donna
Spunta l'ipotesi di allungare per un altro anno l'uscita anticipata per le donne, senza paletti su categorie e numero di figli. Ma ci vogliono risorse



Al governo La premier Meloni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

LA STAMPA

02-DIC-2022
da pag. 24 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 129819 Diffusione: 97003 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gas, l'Italia torna alla carica sul "price cap" la proposta: un tetto abbassato a 160 euro

00259 00259 00259 00259

La Commissione Ue vorrebbe quota 275. Una decina di Paesi con Roma, restano contrari Germania e Paesi Bassi

Verso un'intesa sul limite di 60 dollari al barile di petrolio russo

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

L'Italia rilancia sul "price cap" per il gas e propone di fissarlo a 160 euro per MegaWattora, ben al di sotto dei 275 inseriti dalla Commissione nella sua proposta.

La nuova cifra è contenuta in un documento congiunto – sottoscritto anche da Belgio, Grecia, Polonia e Slovenia e sostenuto da altri Stati – che ora servirà da base per i negoziati in corso tra i governi. Lituania e Malta si sono unite al gruppo e hanno firmato una serie di emendamenti congiunti al regolamento della Commissione, che saranno oggi discussi durante la riunione tra gli ambasciatori Ue.

Si tratta di un primo incontro che certamente non sarà risolutivo, anche perché sul fronte opposto continua la resistenza di Germania, Paesi Bassi, Austria, Danimarca e Ungheria. Sembra invece a un passo il via libera al price cap sul petrolio russo: l'intesa raggiunta a livello Ue prevede di fissarlo a 60 dollari al barile.

Per quanto riguarda il gas, sono due le opzioni avanzate dall'Italia e dagli altri Paesi nel documento visionato da "La Stampa". La prima prevede un tetto fisso che appunto andrebbe collocato a 160 euro, un livello che i firmatari considerano «al momento sufficientemente elevato da attrarre le risorse necessarie e incentivare la riduzione della domanda». Verrebbe però introdotto un sistema "a semaforo" per sospendere il meccanismo nel caso in cui, a causa di un mutamento delle condizioni, non risultasse più adeguato. La seconda prevede invece un tetto "dinamico" frutto di una componente fissa (pari al 75%) che Acer dovrà stabilire «ogni mese oppure ogni trimestre», e una dinamica (pari al 25%) «legata alla media aritmetica degli altri indici del gas naturale liquefatto» (Nwe, Med e Jkm).

Anche in questo caso si potrebbe introdurre «una clausola sospensiva per limitare le potenziali distorsioni dovute alla scarsa liquidità».

Il documento è molto critico nei confronti della proposta della Commissione, che prevede l'introduzione di un tetto al prezzo del gas limitato agli scambi al Ttf di Amsterdam sulle quotazioni "month ahead" che si basano sui valori del mese precedente. Il tetto elaborato dall'esecutivo Ue scatterebbe soltanto nel caso in cui il prezzo del gas superasse la soglia dei 275 euro per MegaWattora per due settimane consecutive e a condizione che la differenza di prezzo con gli indicatori del gas liquefatto sia di almeno 58 euro per un periodo non inferiore a 10 giorni consecutivi.

Il piano viene considerato «inefficace» e «non pienamente in linea» con il mandato del Consiglio europeo che aveva chiesto un intervento in grado di «limitare immediatamente gli episodi di prezzi eccessivi del gas». Anche perché, alle condizioni stabilite, il meccanismo non sarebbe scattato nemmeno durante la fiammata dei prezzi dello scorso agosto. Il meccanismo, poi, non garantirebbe la necessaria "dinamicità" e andrebbe esteso a tutti i "future", anche quelli scambiati al di fuori del Ttf. Inoltre, secondo la nuova proposta, la sua attivazione non dovrebbe essere automatica, ma soggetta a una valutazione politica.

Secondo il governo italiano i timori per i rischi di approvvigionamento sono esagerati: «Sulla base dell'esperienza degli ultimi mesi – si legge – è chiaro che l'Europa può assicurarsi il gas di cui ha bisogno e innescare sostanziali riduzioni della domanda già in una fascia di prezzo compresa tra i 150 e i 180 euro/MWh». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



LA STAMPA

02-DIC-2022
da pag. 4 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 129819 Diffusione: 97003 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259 00259

Pnrr resa vicina

Da Salvini a Gentiloni cresce la convinzione che tempi e impegni non saranno rispettati l'allarme extra-costi "E non c'è trasparenza"

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Ormai è un coro di ministri, che lentamente vengono allo scoperto: i tempi del Pnrr stanno saltando, così come i costi. Di questi passo, l'Italia non ce la farà a rispettare gli impegni con l'Europa. Ieri è toccato a Matteo Salvini, titolare delle Infrastrutture, spiegare in Parlamento che il monitoraggio stesso fa cilecca. «La confusione di ruoli e la stratificazione delle strutture - ha detto - incidono negativamente sul monitoraggio degli investimenti del Pnrr, rispetto ai quali il dato si presenta frammentato e difficile da decodificare».

Dopodiché ci sono ritardi «legati all'aumento esponenziale dei prezzi, che ha determinato un incremento del costo di tutte le opere pubbliche». E poi c'è la solita Italia delle competenze in eterna lotta tra loro. Ci sono gravi ritardi persino nell'opera che più di tutte si può avvalere di ottimi progettisti come la rete ferroviaria: «Sull'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria - ha rivelato Salvini - non è stato ancora definito con i territori il tracciato del percorso». Anche il raddoppio della linea ferroviaria Roma-Pescara «porta con sé molte criticità sia economiche che di fattibilità». Figurarsi, insomma, se si possono terminare entro il 2026 opere così ciclopiche.

Anche opere apparentemente più semplici, tipo quelle del ministero dei Beni culturali, sono in arretrato. Dice così il ministro Gennaro Sangiuliano: «Si rende necessario un realistico esame di tutti i progetti. Meglio iniziare e completarne sette che iniziarne dieci senza portarne a compimento nessuno». Di fronte a un quadro così negativo, serpeggia la tentazione di dare tutta la colpa al governo precedente. È venuto allo scoperto il senatore Lucio Malan, FdI: «Si corre il rischio di perdere dei fondi. Noi lo avevamo detto anche prima della campagna elettorale, ma ci erano state date delle rassicurazioni che però, evidentemente, non corrispondono al vero».

Le speranze di allungare i tempi per l'attuazione del Pnrr sono minime. È il commissario europeo Paolo Gentiloni a gelare le aspettative. «Tutti i Paesi - ha spiegato - hanno difficoltà. Alcuni hanno chiesto rinvii sulla data del 2026. Ma non sono possibili dal punto di vista tecnico, politico e legale». Fa l'esempio della Spagna: «Hanno difficoltà diverse dalle nostre, legate alle autonomie e al processo decisionale. Ma sta a testa bassa cercando di mantenere gli impegni. Bisogna correggere quello che va corretto, ma lavorare per attuare. Per l'Italia questa è un'occasione e non può essere perduta».

Di fatto, il quadro esatto delle opere e di quale sia lo stato di avanzamento non lo sa nessuno perché la promessa trasparenza ancora non c'è. Ha denunciato l'associazione "Open-Pnrr" assieme ad una cinquantina di altre associazioni civili, che non si riesce a sapere nulla di nulla. «Informazioni non sono disponibili nemmeno per i progetti in corso». Né si diffondono dati sui soldi già spesi per ogni singolo intervento.

Eppure secondo gli accordi con la Ue, il governo Draghi avrebbe dovuto avviare un portale, "Italia Domani", per rendere disponibili tutte le informazioni a tutti i cittadini. Il sito è in grave ritardo anch'esso: registra informazioni su appena 5mila progetti, pari a 1 miliardo di investimenti, quando lo stesso governo Draghi aveva annunciato che erano stati avviati 73mila progetti.

Ed è su questo ritardo nel ritardo, e sulla sostanziale opacità che riguarda il Pnrr, che s'avventa anche Giuseppe Conte. «Il governo - dice - inizia a rendersi conto che siamo in ritardo sull'utilizzo di questi fondi. A Draghi consigliai di realizzare e rendere pubblico un "cruscotto" sugli obiettivi da raggiungere e lo stato di avanzamento dei lavori. Prima facciamo questo, poi avanziamo richieste all'Europa. Dobbiamo smettere di gestire la "res publica" come un affare privato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 82 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

I PUNTI CHIAVE

00259 00259 00259 00259

LA CONCORRENZA

Il nodo sui decreti attuativi mancano ancora le intese tra lo Stato e gli enti locali

Correre e senza indugi. La riforma della concorrenza in Italia, uno dei punti più importanti nella dialettica fra il governo e la Commissione europea, è ancora in alto mare. Ed è questo uno dei possibili capitoli di frizione sul NextGenerationEU. Sotto questo profilo, nella bozza di decreto attuativo della legge Concorrenza mancano gli accordi con i singoli comuni. E non è detto che il tempo sia sufficiente per completare il percorso di ratifica entro fine anno.

1 Quello che è certo è che è stato dato il via libera preliminare al decreto legislativo sulla mappatura delle concessioni pubbliche, a quello sui servizi pubblici e a quello sull'adeguamento alle regole Ue in materia di vigilanza del mercato interno. Il problema maggiore è legato ai lavori del Parlamento, che stanno rallentando il progresso del dossier. Ed è anche questa la ragione per cui la Commissione Ue vuole chiarezza. Perché, Bruxelles lo ha ripetuto spesso, le riforme strutturali non possono essere procrastinate. E il fronte della concorrenza è proprio una di quelle.

Il dibattito politico è acceso. Da un lato i comuni vogliono chiarezza e sollevano questioni, dall'altro l'esecutivo ha necessità di non inceppare la macchina per l'esborso dei fondi del Pnrr. Il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli, ha intenzione di convocare un tavolo di lavoro con gli enti locali. L'esito non è scontato. F.GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIGITALE

Missione da 49,2 miliardi ma cresce il divario tra fabbisogno e risorse

La missione volta a digitalizzare l'Italia e portarla al pari dei Paesi scandinavi è fondamentale. E vale 49,2 miliardi di euro fino al 2026. Per ora l'Italia è andata spedita, ma l'invasione russa in Ucraina ha complicato il reperimento di materie prime e ha fatto innalzare i costi vivi per via delle fiammate dei prezzi. Passi avanti sono stati fatti sul fronte dell'Agenzia nazionale per la sicurezza cibernetica, ma restano aperti i dossier del prossimo anno. Il nodo, ancora una volta, è il dialogo fra l'amministrazione centrale e gli enti locali. Così come la formulazione dei bandi.

2 Secondo l'ultimo rapporto del Pnrr Lab della Sda Bocconi, c'è però un gap a livello regionale. Piemonte, Liguria, Trentino-Alto Adige, Friuli, Marche, Umbria e Lazio hanno risorse limitate per volume di gap nel rapporto fra digitalizzazione della Pa e amministrazioni che non usano il cloud computing. Allo stesso tempo, il Pnrr Lab evidenzia anche che nel rapporto tra le risorse per le infrastrutture di connessione e la copertura di rete inferiore a 300 Mbps ci sono lacune. Ad aver risorse limitate sono Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Lazio e Campania. Valle d'Aosta e Abruzzo, di contro, sono le regioni ad alto fabbisogno e, per ora, risorse nulle. Ed è qui che il governo è chiamato a uno sforzo intenso per unire le esigenze del Paese e quelli di regioni e comuni. F.GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

00259 00259 00259 00259

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il green vale 68,6 miliardi la corsa dell'inflazione mette a rischio i cantieri

La rivoluzione verde, cuore pulsante del programma comunitario NextGenerationEU, è considerata prioritaria per la sostenibilità del Paese nel medio e lungo periodo. Non a caso, si tratta della fetta maggiore del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), pari a circa 68,6 miliardi di euro. Ma si è rivelata come una delle voci più difficile da mettere a terra. I dossier aperti riguardano il rafforzamento smart grid, il cui avviso è stato pubblicato a fine giugno e l'aggiudicazione attesa entro fine anno. In ballo circa 3,6 miliardi di euro. Stessi termini per altri due punti, ovvero la resilienza climatica delle reti e la promozione del teleriscaldamento efficiente, cruciali per la sicurezza energetica del Paese. Ancora lontano è anche il raggiungimento dei capitoli legati alla tutela e valorizzazione del verde urbano, dove i ritardi sono causati dalle modalità di stipula degli accordi con le città metropolitane. Anche in questo caso, la corsa entro fine anno è la priorità. Va meglio sul fronte dei porti verdi, in cui la valutazione dei progetti è in fase avanzata.

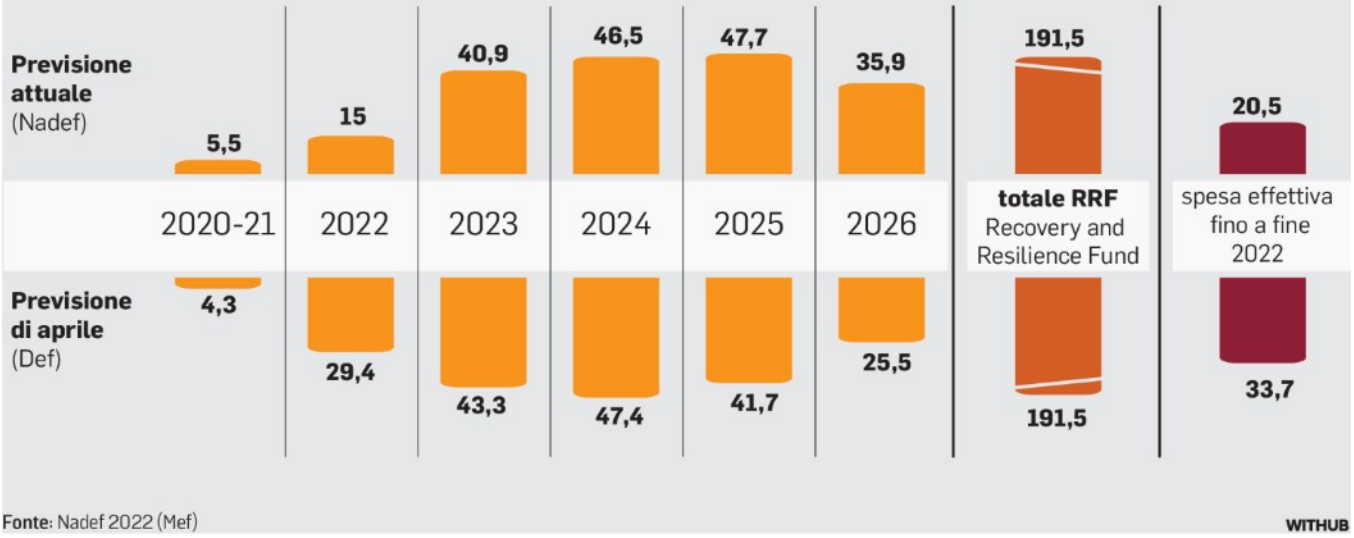
La corsa del governo è ostacolata dalla programmazione sulla legge di Bilancio, ma c'è fiducia. Anche in questo caso la problematica maggiore riguarda la rivalutazione dei costi vivi. Qualora l'inflazione abbia raggiunto il suo picco, allora i benefici potranno esserci a partire dal prossimo trimestre. F.GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

LA FOTOGRAFIA

Le risorse e il cambio di spesa del governo Draghi tra aprile e settembre



Fonte: Nadef 2022 (Mef)

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 78318 Diffusione: 68596 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259 00259



«LE NUOVE REGOLE SUGLI IMBALLAGGI PENALIZZANO AZIENDE E INVESTIMENTI»

Katia Da Ros
v.p. ambiente Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623


Economia
Balzo degli occupati a ottobre in forte aumento i posti stabili
Trevi messa in sicurezza da soci e istituti che però aumentano la partecipazione